

## La Beghina



«Sineisactismo»  
parolaccia per dire  
dell'amore assoluto  
tra uomo e donna

ROMANA GUARNIERI

«Sineisactismo». - Oddio! e che vor di? - Immagino il disgusto del mio lettore, cui piacerebbe comprender tutto sin dalla prima parola e si stizza quando lo trascino in riflessioni che a capirle c'è da rileggermi tre volte, se basta, ma stavolta non si scappa: «sineisactismo», non c'è che questa brutta parola greca, mai tradotta (e forse intraducibile), per dire una realtà antica quanto il cristianesimo, quello di quando la «chiesa» era ancora di là da venire (poiché, per chi se ne fosse scordato, la Chiesa non è mica nata tra il buco e l'asino a Betlemme, la notte di Natale, bensì a Gerusalemme, tra una Babele di genti e di lingue, il giorno di Pentecoste con la discesa dello Spirito promesso da Gesù nell'atto di abbandonarci per sempre). Sineisactismo, parola orrenda per dire una bellissima realtà, poi travisata malamente, come qualcosa di turpe, sinonimo di eresia (gnosi e compagnia bella): la capacità, dico, dei cristiani di condividere, in casta, collaborante amicizia, il proprio amore a Gesù e alla sua chiesa, a conforto reciproco nella comune chiamata a un amore assoluto, superiore a qualunque amore terreno, da vivere nelle più diverse forme di esistenza, dall'amor contemplativo ad attività a favore del prossimo, le più incredibili ed eroiche.

Quante donne, variamente legate a Gesù, nei vangeli! Quante, nelle lettere di S. Paolo e poi negli scritti dei Padri: alcune, divenute famose altre note solo per nome e semidimenticate. Tutti, uomini e donne, in stretto collegamento contribuirono a dar vita a una nuova religione, una nuova visione sociale, insomma a un nuovo mondo. Taluni scelsero per sé la castità, coniugata al celibato, non di rado vissuti in tenera amicizia: forma di vita sconosciuta al mondo antico. L'intravediamo affacciarsi nella piccola, scombinata folla di entusiasti di entrambi i sessi, al seguito del giovane rabbi di Nazareth. Nel suo inquieto vagare di terra in terra, di paese in paese, ad annunciare l'avvenuto inizio del regno di Dio, tanto atteso dal popolo d'Israele, capitava che nei suoi problemi di logistica Gesù si appoggiasse a facoltose amiche, pronte e in grado di dare ospitalità a lui e compagni: famose, due sorelle del villaggio di Magdala, Maria e Maddalena, l'una che lo ascolta rapita e adora, l'altra che lo accudisce un po' nervosetta; le ritroveremo, modello dell'amicizia cristiana tra uomo e donna, appie della croce di Gesù - là dove, salvo un giovinetto, i compagni maschi non osano farsi vedere. E di donne facoltose e socialmente rilevanti al fianco di vescovi famosi ci resta memoria nei primi tre secoli cristiani; senonché, le varie comunità si vennero organizzando e strutturando in una chiesa gerarchica, divisa tra laici - uomini e donne - e chierici, tutti maschi. E in essa, le donne (laiche) a vocazione religiosa, rinchiusi a migliaia nei monasteri, persero viepiù potere e visibilità. Finché le beghine... E nella crisi odierna??

Ieri la firma del ministro degli esteri israeliano, David Levy e del Nunzio apostolico, Cordero di Montezemolo

## Accordo storico tra Israele e Santa Sede Status giuridico per la Chiesa cattolica

Dopo due anni di negoziati, bloccati con l'avvento di Netanyahu e poi ripresi, dopo il suo incontro in Vaticano con il Papa, firmato il testo che riconosce personalità giuridica ai Patriarcati, alla Custodia di Terra Santa e alle altre istituzioni cattoliche.

CITTÀ DEL VATICANO. Con il riconoscimento della «personalità giuridica» di tutte le istituzioni ecclesiastiche presenti nello Stato di Israele, in seguito all'accordo siglato ieri a Gerusalemme dal ministro degli esteri israeliano David Levy e dal Nunzio apostolico monsignor Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, si conclude un laborioso negoziato, che durava dal 10 marzo 1994, e si apre una fase nuova di rapporti che può favorire la ripresa del processo di pace tra israeliani e palestinesi. In un clima più disteso, si possono costruire condizioni più favorevoli perché il Papa possa recarsi a Gerusalemme prima del Giubileo del 2000.

Con questo accordo, che si compone di 13 articoli, i Patriarcati, le diocesi, le altre circoscrizioni ecclesiastiche, la Custodia di Terra Santa, gli Istituti religiosi hanno, da ieri, «personalità giuridica» e non solo di fatto, come già era da secoli nella Palestina ed a Gerusalemme. Questo vuol dire che hanno diritto di accedere al «foro civile» dello Stato di Israele per qualsiasi vertenza dovesse insorgere, in quanto viene riconosciuta validità al diritto canonico, anche per quanto concerne i rapporti di carattere economico tra la Chiesa cattolica e lo Stato. L'accordo prevede, infatti, che «lo Stato di Israele si impegna a riconoscere nella propria legislazione gli enti ecclesiastici così come sono, cioè persone giuridiche nate e rette dall'ordinamento canonico», per cui «i medesimi enti possono liberamente espletare le funzioni proprie della Chiesa nel territorio di Israele, in condizioni non inferiori a quelle



Il ministro israeliano Levy e il nunzio apostolico monsignor Cordero Lanza Di Montezemolo Silverman/Reuters

delle persone giuridiche nate nell'ambito dello Stato».

Da parte sua la Santa Sede, come ha dichiarato ieri il portavoce Navarro Valls, «nutre una forte speranza che questa tappa rafforzi la convergenza di propositi e il clima di cordialità e reciproca stima» per definire anche le modalità sul piano economico e fiscale a completamento dell'«Accordo fondamentale» tra la Santa Sede e lo Stato di Israele, firmato il 30 dicembre 1993 ed entrato in vigore il 10 marzo 1994. È in base a questo «Accordo fondamentale» che la Commissione bilaterale permanente, esistente dal 29 luglio 1992, ha lavorato per arrivare all'accordo sottoscritto ieri a Gerusalemme.

Esso, anzi, era pronto sin dal maggio 1996. Ma il cambiamento di direzione politica, dopo la tragica scomparsa di Ytzhak Rabin, che con Peres era stato il protagonista degli accordi di Washington del settembre 1993, aveva bloccato tutto. E Navarro Valls ha rilevato, ieri, che «non sono mancate occasioni nelle quali, da parte di rappresentanti del Vaticano, sono state pubblicamente espresse perplessità e crescente preoccupazione a motivo del tempo di attesa della firma e dell'interruzione di fatto dei negoziati su altre questioni, che avrebbero potuto proseguire». Per esempio i problemi di carattere economico e fiscale rimasti aperti.

I negoziati sono ripresi, ma con molta lentezza, dopo la visita compiuta in Vaticano dal nuovo primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, il 3 febbraio 1997, per incontrare il Papa. Così, il «progetto di accordo», già pronto dal maggio 1996 in lingua inglese ed ebraica, è stato ripreso nel settembre scorso e portato a termine, anche se altre questioni dovranno essere ancora definite. Ora, l'accordo siglato dovrà essere ratificato dalle due parti contraenti e, soltanto dopo, la Santa Sede provvederà a pubblicare il testo autentico, in inglese e in ebraico, negli «Acta Apostolicae Sedis», così come farà lo Stato di Israele nei suoi «Attufficiali».

Il portavoce vaticano ha espi-

cato, a nome della Santa Sede, che «questi lenti ma significativi progressi» nei rapporti bilaterali con lo Stato di Israele «costituiscono uno stimolo e un incoraggiamento per la ricerca della pace, della giustizia e della sicurezza tra Israele e il popolo palestinese e tra Israele e gli altri Stati della regione». Un impulso, quindi, a portare avanti in modo rapido il processo di pace, che rasserenti tutta l'area mediorientale e crei davvero le condizioni per il viaggio di Giovanni Paolo II a Gerusalemme e in tutti i Luoghi Santi. È noto il desiderio del Papa di poter incontrare, in questa occasione, i rappresentanti dei figli di Abramo: ebrei, musulmani e cristiani.

Va precisato che l'accordo sottoscritto ieri, in quanto bilaterale, non comprende la complessa questione dello «status» di Gerusalemme che, invece, ha carattere multilaterale perché coinvolge tutti gli interessati: ebrei, cristiani e musulmani». La posizione della Santa Sede - ha ribadito ieri Navarro Valls - non è cambiata, nel senso che insiste perché sia «uno strumento internazionale» a garantire il libero accesso a Gerusalemme e perché la «Città Santa» sia veramente un «luogo di incontro e di pace». Ed è noto che, su questa posizione internazionale, condivisa da musulmani e cristiani, il governo israeliano non è d'accordo. Il futuro «status» di Gerusalemme rimane, perciò, un problema controverso da definire, comunque, nell'interesse della pace.

Alceste Santini

Mille parroci critici verso le scelte dell'arcivescovo di Canterbury

## Contestate le donne sacerdote Scisma dei conservatori anglicani?

I preti tradizionalisti del Forward in Faith contestano le scelte liberal del primate George Carey. L'appoggio di alcuni vescovi. Entro Natale possibile la separazione.

Dopo l'ultima divisione che nel 1744 portò alla nascita della fede metodista, la grande apertura teologica che l'arcivescovo di Canterbury George Carey ha avviato con l'ammissione delle donne al sacerdozio rischia di staccare definitivamente dall'assemblea anglicana l'ala tradizionalista che si riconosce nel movimento Forward in Faith, «avanti nella fede».

Fondato nel novembre 1992 proprio per reagire alla decisione del Sinodo generale delle chiese d'Inghilterra di ordinare le donne prete, dal 1996 esso ha assunto una fisionomia organizzativa definita con un Consiglio presieduto dal vescovo di Fulham John Broadhurst. L'Assemblea generale che elegge il Consiglio si incontra ogni autunno e conta 600 delegati che rappresentano le cellule diocesane del movimento e le parrocchie affiliate: in tutto circa tredicimila fedeli. Ogni membro paga una quota di partecipazione annuale che gli dà diritto a votare in assemblea ed a ricevere il mensile *New Directions*, la rivista più diffusa nel suo genere oggi in Inghilterra.

Edwin Barnes, vescovo di Richborough e figura carismatica del movimento, ha lanciato una campagna di disobbedienza contro le donne prete proprio dalle colonne del numero di marzo di *New Directions*. I tre organismi che, nella confessione anglicana, sono chiamati ad esprimere una parola definitiva in materia di fede o di morale sono la Lambeth Conference, l'Anglican Consultative Council e il Primates' Meeting. Edwin Barnes, contro la risoluzione della Lambeth conference che ha stabilito che «anglicano è colui che sia in comunione con l'arcivescovo di Canterbury» ricorda nel suo articolo che la regina Elisabetta I, cui si debbono gli articoli di religione, disse a un arcivescovo «ometto, io ti ho creato, e io posso distruggerti». «I re - sottolinea Barnes - vengono incoronati dagli arcivescovi ma questi discendono la loro autorità dal re. La chiesa è stata creata

per legge, è governata dalla legge terrestre. Dunque possiamo affermare che la definizione della Comunione anglicana subordinata all'arcivescovo di Canterbury deve essere un'invenzione recente». In virtù di questa convinzione l'arcivescovo Barnes si è interrogato su cosa significhi davvero «Comunione anglicana», se è possibile abbandonarla, ma anche se è possibile sceglierla.

Durante un importantissimo incontro dei primati svoltosi a Cipro nel 1989 - a conclusione del vastissimo lavoro di consultazione e confronto della chiesa anglicana in tutto il mondo sul tema del sacerdozio femminile - si decise che, in quelle province nelle quali si fosse deciso di ordinare sacerdoti e vescovi delle donne, quelli che continuavano ad essere contrari si dovevano comunque considerare all'interno della chiesa anglicana, non semplicemente tollerati, ma liberi di contribuire al pieno discernimento della chiesa. Da qui l'idea chiave: «L'unica alternativa che posso immaginare - scrive Barnes - è la creazione di una provincia anglicana extra diocesana, una Terza provincia, che io preferisco chiamare "libera provincia" - e ancora - essa avrebbe il diritto di chiedere la protezione dell'arcivescovo di Canterbury? Visto che nella comunione anglicana sono ammessi anche coloro che rifiutano le donne prete, come potrebbe essere rifiutata? In questo caso ci sarebbero "giurisdizioni parallele" nella stessa chiesa. Sono situazioni complicate - ammette Barnes - però sono le gioie e i dolori di una chiesa che non ha un'autorità centralizzata, ma un'ecclesiologia che si identifica con il punto di vista di Canterbury, con quel solo uomo. E se fosse eretico?». E «giurisdizione parallela» sarà dunque se entro Natale la base dei fedeli, che in questi giorni si sta consultando, deciderà di sposare la sua tesi.

Monica Di Sisto

### Pubblicate lettere inedite di Buonaiuti

«Mio carissimo, nell'angoscia ineffabile in cui mi ha gettato e mi tiene tuttora il provvedimento amarissimo che così cruscamente mi ha reciso dalle carni vive della società cristiana, io debbo dire che il conforto più squisito mi è venuto dal piccolo gruppo di fratelli, il cui affetto solido ha trionfato così nettamente della prova pericolosissima». Così scriveva Ernesto Buonaiuti (1881-1946) - il sacerdote modernista condannato dalla Chiesa - appena dieci giorni dopo il decreto del Sant'Ufficio che il 14 gennaio 1921 lo scomunicava «per essersi sottratto alla proibizione della Santa Sede di insegnare e propugnare proposizioni teologiche erronee, ed anche manifestamente eretiche» (il provvedimento fu successivamente revocato). È uno dei centoventi documenti autografi del Fondo Jemolo, lettere e cartoline, che Buonaiuti inviò ad Arturo Carlo Jemolo tra il gennaio del '21 e il dicembre del '41, ora pubblicati dal ministero per i Beni culturali nella collana delle «Fonti» (XXIV) degli archivi di Stato. Il volume «Lettere di Ernesto Buonaiuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941», a cura di Carlo Fantappiè, reca un'introduzione di Francesco Margiotta Broglio.

# FRANCESCA NERI IL MIO ALMODOVAR

**IL CINEMA  
IN SALA, IN TV,  
IN HOMEVIDEO**

**FESTIVAL**

- TORINO  
APPUNTAMENTO CON  
"CINEMA GIOVANI"

**DIVI**

- GARY COOPER  
RITRATTO  
DEL PROTAGONISTA  
DI MEZZOGIORNO  
DI FUOCO

**IN SALA**

- BENVENUTI  
A SARAJEVO  
INTERVISTA  
AL REGISTA  
MICHAEL  
WINTERBOTTOM

COLLEZIONE GRANDI STAR - Gary Cooper

1 programmi della settimana  
dal 16 al 22 NOVEMBRE

ANCORA  
un film  
spagnolo  
per la Merit  
"Merit"  
"Merit"  
di Almodovar

**Francesca  
di Spagna**

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV**

**FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**